

Dagli audit tradizionali all'approccio “worker-centric”: la nuova resilienza sistemica

scritto da Emanuele Fiorio | 7 Ottobre 2026



La sostenibilità sociale nel settore vitivinicolo richiede un radicale cambio di paradigma. Ispezioni burocratiche e audit di facciata cedono il passo a una due diligence d'impatto incentrata sui lavoratori. Il modello Bordeaux dimostra come la collaborazione tra produttori, consorzi e grandi distributori rappresenti la chiave per costruire una trasparenza sistemica e valorizzare l'intero territorio.

Garantire dignità, tutela e giuste condizioni di lavoro a chi opera in vigneto non costituisce soltanto un imperativo morale, ma la **condizione indispensabile per assicurare la**

resilienza strategica ed economica dei grandi bacini vitivinicoli mondiali. Il webinar che ho recentemente seguito, promosso dalla *Sustainable Wine Roundtable (SWR)*, ha evidenziato la necessità di un netto cambio di paradigma: l'approccio tradizionale basato su ispezioni occasionali e certificazioni formali si dimostra strutturalmente insufficiente per affrontare le criticità del lavoro agricolo.

I limiti degli audit tradizionali

Nelle filiere agricole complesse, i rischi di vulnerabilità si concentrano prevalentemente nei segmenti a monte (*upstream*), dove il ricorso a manodopera stagionale, lavoratori migranti e contratti di appalto crea forti asimmetrie informative.

Axel Kollberg, Expert in Human Rights in Global Supply Chains presso il monopolio svedese *Systembolaget*, ha evidenziato la necessità di superare la logica del puro adempimento burocratico: ***“I tradizionali audit di conformità fotografano spesso una situazione di facciata e faticano a far emergere i problemi reali. La vera svolta consiste nel passaggio a una due diligence d’impatto basata sulla prevenzione, sull’analisi dei rischi concreti e sul miglioramento continuo. Trattandosi di problemi sistemici, nessun produttore può risolverli da solo: serve una responsabilità condivisa tra monopoli, distributori e produttori.”***

L’approccio “worker-centric”: ascolto e tutela dei vulnerabili

Elemento cardine della nuova strategia è l'adozione di un approccio incentrato sul lavoratore (*worker-centric approach*). **Gli addetti sul campo possiedono una conoscenza diretta delle criticità quotidiane che spesso sfugge ai controlli esterni o ai vertici aziendali.**

L'approccio integrato richiede:

1. **Canali di ascolto sicuri:** Creare strumenti trasparenti affinché le maestranze possano segnalare anomalie senza timore di ritorsioni.
2. **Coinvolgimento delle parti sociali:** Promuovere un dialogo strutturato con sindacati, ONG e associazioni di tutela dei diritti umani.
3. **Protezione dei lavoratori stagionali e migranti:** Assicurare la trasparenza contrattuale, alloggi idonei e una formazione adeguata sulle norme di sicurezza e sui rischi legati alle avversità climatiche (come lo stress da calore).

Il valore delle risposte collettive: l'esperienza di Bordeaux

In questo percorso, l'esperienza del territorio di Bordeaux rappresenta un banco di prova fondamentale per l'intero settore. **Allan Sichel**, rappresentante del *Conseil Interprofessionnel du Vin de Bordeaux (CIVB)*, ha illustrato l'impegno istituzionale del Consorzio nel promuovere risposte collettive e territoriali: ***"La sostenibilità sociale non può gravare esclusivamente sulle spalle del singolo vignaiolo. A Bordeaux stiamo lavorando per costruire un quadro regionale condiviso, fornendo agli operatori strumenti operativi, codici di condotta territoriali e supporto concreto. Unire le forze a livello regionale permette di proteggere i lavoratori, preservare il valore economico delle aziende e rafforzare la reputazione del nostro territorio nel mondo."***

Una responsabilità di filiera condivisa

Secondo **Peter Stanbury** (SWR), la resilienza di un territorio vitivinicolo si misura sulla sua capacità di fare rete. Il confronto diretto tra l'istituzione regionale (CIVB), la produzione (*Les Vignobles*), il retail (*Majestic Wine*) e i monopoli pubblici (*Systembolaget*) dimostra che **la tutela del**

lavoro etico non deve essere vissuta come un costo o un vincolo, ma come una **leva strategica per garantire la stabilità produttiva, la reputazione e il futuro stesso dell'industria del vino.**

Punti chiave:

1. **Superamento degli audit formali:** Le verifiche burocratiche tradizionali si rivelano insufficienti; occorre passare a una due diligence d'impatto focalizzata sulla prevenzione dei rischi reali sul campo.
2. **Approccio incentrato sul lavoratore:** Valorizzare la voce diretta delle maestranze e garantire canali sicuri di segnalazione permette di far emergere criticità altrimenti invisibili.
3. **Risposta di sistema e territoriale:** Le criticità legate alla manodopera stagionale e ai contratti di appalto non si risolvono isolatamente, ma richiedono soluzioni collettive di area.
4. **L'esperienza di Bordeaux:** Il lavoro svolto dal CIVB dimostra come la definizione di standard e strumenti territoriali comuni tuteli la reputazione e la tenuta economica dell'intera denominazione.
5. **Responsabilità condivisa con i buyer:** Monopoli internazionali e grandi retailer pretendono piena trasparenza etica, trasformando il rispetto dei diritti umani in una precondizione commerciale imprescindibile.